Anno V — Giovedì 24 Febbraio 1870 — N. 47

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 FEBBRAJO.

—

Il ministero Ollivier ha riportato una nuova vittoria nel Corpo Legislativo, e questa vittoria è stata una nuova affermazione della concordia che regna fra le frazioni liberali di quell' assemblea e del deliberato proposito della sua maggioranza di sostenere lealmente il gabinetto. Il conte Daru ha detto a ragione essere inverosimile un disaccordo fra la Camera e il ministero; e la Camera stessa esprimendo a gran maggioranza la sua piena fiducia negli attuali preposti alla pubblica cosa è venuta tosto a confermare le parole del ministro degli esteri. Anche Favre ha dovuto concludere col congratularsi col ministero pel programma liberale e progressisti ch' esso si è prefisso di concretare, e pur mostrando ancora dei dubbi sulla persistenza più o meno palese dell' imperialismo autoritario, ha promesso di appoggiare il ministero in tutte quelle riforme che saranno dalle stesse intraprese. La discussione suscitata dall' interpellanza di Favre sulla politica interna ha dunque dato occasione ad un nuovo trionfo del gabinetto Ollivier, e questo trionfo avrà certamente per conseguenza di accrescergli forza, come la scarcerazione di 119 individui arrestati in occasione dei recenti tumulti, servirà a cancellare la impressione lasciata dei disordini stessi e dalle susseguite misure di repressione,

Abbiamo da Vienna che vi si tenne un consiglio di ministri sotto la presidenza dell' imperatore, nel quale si parlò delle condizioni della Dalmazia e di quella delle Bocche di Cattaro in particolare. Il governo chiederà quanto prima al consiglio dell' impero da 40 a 50 mila fiorini per essere impiegati a sollievo dei danneggiati dell' ultima insurrezione. Il ministero si occuperebbe inoltre di accrescere stabilmente la prosperità della Dalmazia. Ma a questo proposito il ministero dovrebbe piuttosto seguire un consiglio che gli dà qualche giornale, ed è quello di lasciare ai dalmati stessi di pensare alla propria prosperità, limitando il governo l' opera sua a non contrariare le misure amministrative, commerciali e marittime, che le legali rappresentanze della Dalmazia elette senza influenza governativa, fossero per decidere. E quello che si dice per la Dalmazia vale per tutto il Litorale adriatico.

Altri carteggi da Vienna parlano di certi provvedimenti la cui gravità non ha bisogno di essere posta in rilievo. Il ministro della guerra ha ordinato l' erezione d' un campo trincerato nelle vicinanze della città di Melnik che trovasi alla foce della Moldava nell' Elba. Si suppone, non senza ragione, che questa misura sia stata presa per tenere d' occhio la capitale della Boemia. Nello stesso tempo si procede con tutta l' alacrità alla difesa e provvigionamento della fortezza d' Olmutz, e così tra breve i boemi si troveranno tra due fuochi, tra l' incudine ed il martello.

Il *Tagblatt* ha un dispaccio da Roma nel quale è detto che il papa nel discorso che, com' è noto, tenne nell' occasione dell' apertura dell' esposizione di oggetti d' arte religiosi, disse fra altre belle cose *che la religione non avrà mai il suo 1789*, e che sono per essa inutili le riforme. Questo discorso avrebbe prodotto pessima impressione, e sembra fatto, secondo le ultime notizie, per mascherare la paura che l' attitudine delle potenze deve aver incusso ad un buon numero di prelati. Con o senza un 1789 la chiesa romana sarà costretta a subire delle riforme, o vedrà sorgere nel proprio grembo lo scisma più potente che nei tempi di Lutero e di Enrico VIII. Fattanto si parla dell' aggiornamento del Concilio e dell' aggiornamento della famosa proclamazione dell' infallibilità papale sino alla riapertura del medesimo.

La *Correspondance du Nord Est* assicura, non ostante le smentite dei fogli francesi, che nella rimostranza di Beust contro le eventuali deliberazioni del Concilio Ecumenico il cancelliere dell'Impero Austriaco agì di comune accordo colle altre Potenze cattoliche. Per verità il ministro francese degli affari esterni, noto pe' suoi precedenti clericali, deve agire con molta circospezione, ed è omai ufficialmente confermata la sua lettera all' amico Werner de Merode; ma quanto giovino i pietosi rigardi del Conte Daru, si può scorgere di leggeri dal modo onde fu accolta dal *Monde* quella indiretta manifestazione del ministero costituzionale. Il foglio clericale chiama *strana* l' accennata lettera, e soggiunge che « scopo delle Santa-Sede è di fare gli affari della Chiesa e non già di cessare imbarazzi al Gabinetto francese. »

Il *bill* di Gladstone relativo alla questione agraria in Irlanda sembra incontrar poche difficoltà alla Camera dei Comuni. *L' Independance Belge* crede sapere che l' opposizione Tory, sia che si sottometta alla necessità di dare una radicale riparazione all' Irlanda, sia che renda omaggio alla saggezza delle proposte di Gladstone, non le combatterà punto nella loro essenza, accontentandosi di portare il campo della disputa sopra alcune variazioni di forma. D' altronde, la battaglia non avrà molta importanza, mancando al Parlamento, impediti da malattia, i due principali oratori delle parti avverse. Bright e Disraeli dei Comuni il progetto di legge detto *bill d' educazione* per l' Inghilterra e il paese di Galles. La esposizione rivelò fatti i quali devono attenuare l' ammirazione che generalmente si nutre per la civiltà di quel paese. È infatti constatato che quivi metà dei ragazzi non partecipano al beneficio dell' educazione. La nuova legge *obbligherà* (pena cinque scellini di multa) i parenti ad avviare i loro figli, dai cinque ai dodici anni, alle scuole « se non possono produrre scuse valevoli. » Il Governo fonderà scuole in tutti i distretti che giudicherà opportuno, e ne sosterrà la spesa. Se i parenti sono poveri l' istruzione è gratuita. Le scuole sono aperte a tutti gli adolescenti di qualsiasi religione. I maestri saranno nominati nelle grandi città dai consigli municipali, e nelle campagne dai comitati delle parrocchie.

Se la dimissione del principe Hohenloe dal posto di presidente del gabinetto di Monaco, è ormai cosa sicura, non lo sono altrettanto le notizie che risguardano il suo successore. Prima si è parlato del barone di Perglas, adesso invece si parla del conte Bray-Beintury, inviato a Vienna. É certo che le difficoltà di riformare il ministero sono state accresciute dall' ultimo discorso del trono prussiano.

L' Indépendance Belge giudicando il nuovo Gabinetto di Rumenia lo chiama « un sempliice rimpasto del Gabinetto precedente. » Tutti i nuovi ministri appartengono al partito moderato.

Minacciò per poco di tornare all' ordine del giorno la controversia della ferrovia del Gran Lussemburgo. In una recente seduta della Camera dei deputati del Belgio fu interpellato il Governo sulla nomina a direttore di quella Compagnia ferroviaria d' un Francese, già impiegato nella Compagnia dell' Est. Quella nomina era considerata come un preliminare della fusione delle due linee, contro la quale tanto s' erano adoperati l' anno scorso i commercianti di Brusselles. Il ministro rispose, protestando contro il sospetto di fusione, e dichiarando ch' egli aveva poteri sufficienti per impedirla. Questo incidente non ebbe alcun seguito.

Il Parlamento federale di Berlino ha formato i suoi uffici: l' ex-presidente, e gli ex-vice-presidenti vennero rieletti quasi senza contestazione. Dopo un discorso pronunciato dal generale Moltke in una privata adunanza del partito conservatore, si sarebbe abbandonata l' idea di abbandonar l' indirizzo. Si porrà quindi mano subito alla trattazione degli affari correnti della Confederazione, fra cui il trattato relativo alla giurisdizione comune col granducato di Baden, e la convenzione concernente le antiche fortezze federali del Sud. Si prevede che il partito nazionale coglierà ogni occasione per riaprire il fuoco contro i *particolaristi* e gli *ultramontani* che riuscirono a rannodare al loro programma la maggioranza delle Camere bavaresi.

(Nostra corrispondenza)

—

Dai confini austriaci, 22 febbraio

Mi sembra che il ministero Hasner-Giskra, quan- [illegible] conciliazione non soltanto coi Polacchi, ma anche cogli Czechi, alcuni dei quali sarebbero chiamati a consulta. Forse che gli Czechi medesimi cominciano a riflettere, che non torna ad essi spingere le cose agli estremi, e che se una certa autonomia venisse ai Polacchi concessa, non potrebbe a loro medesimi venire negata. Lo strano in Austria è questo, che concedendo molto ai Polacchi ed agli Czechi, sono in Gallizia i Russini ed i Bucoviniani, in Boemia i Tedeschi che si lagnano; poi i Tirolesi, gli Sloveni, i Litorani. Questi ultimi, che pure hanno tanta importanza per l' Impero, sono i meno curati; ed é grave danno per i loro paesi, che sieno divisi anch' essi in Italiani e Sloveni, mentre al Sud delle Alpi dovevano considerarsi soprattutto come Litorani, cioè come la costa marittima importante per il Continente transalpino.

Il De Beust sembra avere persuaso il nuovo ministero della Cisleitania, che rimarrebbe isolato ed impotente, se non cercasse la conciliazione, ma i centralisti del Reichsrath e della stampa viennese non l' intendono così. Lo stesso modo che in altri tempi tenevano contro gl' Italiani ora tengono contro gli Slavi; i quali non cesseranno per questo di essere e voler essere Slavi. Coll' aceto non si pigliano mosche. A vedere come trattano i Bocchesi! Questi barbari bisogna distruggerli a dirittura. Ma sono poi i Bocchesi tanto barbari, se di là vengono forse i migliori marinai cui abbia l'Austria? Quanti di quei marinai hanno cominciato da piccoli principii, e poi diventarono ricchi armatori, e primeggiano nel porto di Trieste, ed in quelli dell'Oriente? Sono pure Slavi *italianizzati* e non già *germanizzati* quelli che formano il fondo della marina mercantile austriaca dalle Bocche di Cattaro al fondo del Quarnero. Ma questi Slavi italianizzati, dalla stessa loro professione fatti più civili che altri non creda, avranno naturalmente una tendenza sempre maggiore, se non a staccarsi dall' Austria, ciocchè colle proprie forze non potrebbero, a prepararsi una autonomia.

Ora a Fiume si festeggia il principio della costruzione della strada ferrata da quel porto a Carlsstadt. Rammento, che il progetto di questa strada, fatto già sommariamente da un Italiano, dall' ingegnere e generale Sanfermo, era il primo compilato per il Regno di Ungheria. Coll'autonomia ungarese, finalmente questa strada si fa. Essa ha una grande importanza, perchè attirerà al Quarnero una parte non lieve del traffico che ora si avvia al Golfo di Trieste. Gli Italiani, marinai e negozianti, quelli di Venezia soprattutto, dovrebbero fin d' ora prestare tutta la loro attenzione a Fiume, che diventa una nuova porta di tutta la regione danubiana. Che cerchino di penetrare per questa porta; e potranno ancora esercitare un' influenza sopra quelle coste. Fiume, sebbene i suoi interessi la facciano soprattutto magiara, ed il suo vicinato croata, non può a meno di ricordarsi della sua lingua e della sua coltura italiana. Io non consiglio gl' Italiani ad avere pretese non conciliabili cogli interessi generali delle altre Nazioni. La nazionalità è limitata dalla geografia, dalla storia, dagli interessi e dalle attinenze dei popoli, massimamente nei paesi misti ed abitati da nazionalità diverse; ma credo che sarebbe di influenza sopra tutte le coste dell' Adriatico; le quali, senza di questo, diventeranno tedesche o slave, o tedesche e slave ad un tempo. L' agire economicamente e civilmente sul territorio del vicino é la difesa del proprio. Finchè vi saranno Italiani, o popolazioni coltivate nella lingua italiana, lungo tutto il Litorale da Duino all' Epiro ed a Corfù; finchè la coltura di questi popoli sarà l' italiana, e questa coltura sarà mantenuta tale dalla lingua d' affari o commerciale e dalla lingua marittima portatavi da una corrente continua di negozianti e marinai italiani, il Golfo non diverrà facile preda di altre Nazioni, sebbene vi facciano il maggiore commercio. Ma, ci pensino a Venezia ed a Firenze; non è l' onda italiana che oggidì si addentra sempre più nei seni circondati da gente slava su cui preme dall' interno la tedesca, ma piuttosto l'onda slava, che sospinta dalla tedesca discende a coprire ciò che era italiano.

Il mondo è degli operosi; e se gl' Italiani riflettessero sopra, non parlerebbero tanto della sconfitta di Lissa, la quale da ultimo puossi attribuire alla mala condotta d' un ammiraglio, alla imprevidenza di questo o di quello bensì si occuperebbero alquanto di quest' altra sconfitta di tutti i

---

APPENDICE

—

L' AVVENIRE DELL' INDUSTRIA SERICA

IN FRIULI

(Cont. e fine)

Un'obbiezione vien fatta da parte di molti, che in fin dei fini arriverebbero a convincersi esser soltanto nel progresso che sta la salvezza: i mezzi. A ciò è facilmente risposto: s'incomincia dal poco e per gradi si va introducendo, migliorando, perfezionando. Così fecero i Francesi, così fecero i Lombardi ed altri e se ne trovarono soddisfattissimi. — Ma d'altronde c'è un'altro mezzo più pronto e più potente, l'associazione. L'associazione è ormai la molla d'ogni progresso; i suoi miracoli son troppo palesi perchè alcuno abbia il coraggio di negarli. Quello che non possono fare le forze d'un'individuo l'associazione lo permette. Se accompagnata dalla perseveranza nello studio e nel lavoro la riuscita non può esser dubbia.

Va a vuoto un progetto? L'associazione ci perde soltanto in quelle proporzioni che non permettono ad uno dei suoi componenti di esserne leso gravemente. Allora la perseveranza allunga la mano, stringe i nodi ed incoraggia ad un nuovo tentativo. Questa volta l'andrà bene certamente.

Cerchiamo dunque quale sarebbe il mezzo di por riparo a questo pericolo che ci minaccia, e ci stimeremo fortunati se, abbozzando un progetto altre volte discusso e che non pretendiamo aver noi pei primi ideato, troveremo chi ci assecondi od almeno chi imprenda ad apporvi delle ragioni convincenti.

Tratterebbesi di fondare uno stabilimento modello per azioni il cui scopo sarebbe la riduzione in organzini e trame, anche misurate, delle nostre greggie.

Quello che dovrebbe occuparci prima di tutto sarebbe la scelta d'un locale che si prestasse ad esser ridotto a quell'uso, posto in situazione vantaggiosa per forza motrice naturale e popolazione laboriosa. Non mancherebbe di certo questo locale per chi volesse cercare e forse ve ne sarebbero diversi; ma non è nostro assunto il farlo e ce ne occuperemmo soltanto quando il progetto, discusso e modificato ove occorra, venisse addottato da molti.

La somma da impiegarsi ed il modo di distribuirla per azioni potrebbero pure variare a seconda delle spese di riduzione necessarie e della portata dello Stabilimento. Noi lo vorremmo più grande che fosse possibile ma ci limitiamo per mo' d'esempio ad ammettere la spesa di 150 mila lire. Con 300 azioni a fondo perduto di lire 500 s'avrebbe dunque provveduto alle spese d'impianto d'un'opificio modello. — Ora, supponendolo eretto, convien pensare a chi lo diriga ed ai mezzi onde non abbia a mancargli il lavoro. Prima che un'opificio si faccia conoscere pei suoi prodotti sarebbe azzardar troppo calcolando che altri s'incarichi di fornir la materia greggia pella riduzione. Tra gli stessi azionisti filandieri e negozianti in sete, interessati al buon andamento del filatojo di lor creazione, pochi sarebbero i primi a farlo. Convien dunque che nella società stessa ci sieno i mezzi di provvedere al proprio sviluppo. Calcolando al di grosso per mantenere un filatojo di una portata quale vorremmo dare al nostro, occorrerebbe investire in sete un'altro capitale di almeno italiane lire 350 mila. Dissimo mantenere ma dovevamo valerci della parola avviare, poichè di molto maggiori forse dovrebbe disporre la società se non potesse far calcolo sul concorso di parecchi dei suoi membri nel dar in riduzione delle greggie, e su quello, che certamente non mancherebbele, di estranei possessori in questa e nelle vicine provincie. Così le azioni da 300 diventerebbero 1000.

Rassicuriamoci intanto su questo punto: Mille azioni son desse possibili a raccogliere nella nostra provincia? Sarebbe un far torto a noi stessi quando ne dubitassimo.

Partendo dall'idea che abbiamo molti negozianti o commissionari in sete e moltissimi filandieri i quali non s'accontenterebbero di un'azione sola, non dubitiamo che varii possidenti e negozianti di altri generi vedrebbero l'utilità della cosa e s'affretterebbero ad affidare almeno le cinquecento lire ad un'impresa evidentemente patriottica. Non escludiamo sotto quest'ultimo punto di vista nemmeno i corpi morali dalle nostre speranze.

Trovato il locale, ridottolo convenientemente e provveduto anche alla materia prima, converrà pensare alla direzione dello stabilimento. — Ecco un punto su cui troverà forza l'opposizione. Chi dirigerà lo stabilimento? Chi lo sorveglierà? Chi educherà un sufficiente numero d'operaje? Dove le si andranno a prendere?

Risponderemo senza tener dietro precisamente all'ordine delle domande.

Costituitasi la società, essa dovrebbe eleggere fra i suoi membri le persone di fiducia incaricate dell'azienda della medesima. Ci sarebbe oltre a ciò una commissione permanente nella società istessa incaricata della sorveglianza dello stabilimento e del controllo dei conti e pagamenti settimanali alle maestranze. La direzione o presidenza della società, s'incaricherebbe di provvedere un buon direttore ai filatoj, le maestre pell'incannatojo, la straccanatoja e quelle altre operaje che fossero necessarie al pronto buon avviamento dell' opificio, chiamandoli dalla Lombardia o dal Piemonte fino a tanto che non siasi formato un numero sufficiente di buone operaje del paese.

Naturalmente la spesa non riuscirebbe indifferente e tutto considerato, s'illuderebbe chi nei primi anni presumesse ricavare un'utile dall'impiego delle proprie azioni. Al contrario è anzi facilissimo che i bilanci riescano in sulle prime passivi fino a tanto che non si avranno operaje del paese da potersi pagare, come s'usa in Lombardia, a salario proporzionato ai meriti d'ognuna ma poco gravoso, e fino a che non siasi acquistato nome il lavorerio. Alla

giorni cui subiscono col non essere primi e quasi soli a fare il traffico marittimo di questo Golfo, già loro, coi loro bastimenti, coi loro marinai e coi loro negozianti. Stieno certi che in questo chi non va avanti torna indietro; e quando io vedo come Trieste, come Fiume, vengono circondandosi di un ventaglio di strade ferrate, come la Dalmazia, con tutta ragione cerca di collegarsi alla valle danubiana, sia con una strada di costa, sia portando difilata una strada da Spalatro alla Sava ed al Danubio, non posso a meno di pensare che la attività dell'Italia è sopravanzata già e lo sarà sempre più da quella dell'Austria, e dell'Ungheria e della Germania nella stessa sua casa. Eppure, chi divieterebbe agl'Italiani di spingere le loro parallele verso queste piazze marittime dell'Adriatico, dove l'elemento italiano prevale tuttora? A me è toccato di leggere in un giornale tedesco che si stampa a Trieste degli articoli sulle condizioni economiche dell'Italia, nei quali si parla (esagerandola di certo, ma con non disutile ammonizione) della inerzia ed imprevidenza degli Italiani. Potrei rispondergli, che migliaia e migliaia di operai italiani nella stessa Trieste, nell'Ungheria, nell'Austria e nella Germania danno prova di grande operosità, la quale non è minore di certo di quella degli abitanti di quei paesi, se trova modo di esercitarsi in casa loro. Ma preferisco di raccogliere e farvi notare gli ammonimenti che vi vengono dati dagli stranieri al rilevare gli anche ingiusti rimproveri. Quel giornale fa vedere che gl'Italiani, specialmente sull'Adriatico, non si curarono troppo di prepararsi al grande avvenimento del canale di Suez, che vanno a rilento a Brindisi come a Venezia ed altrove, e che appena Genova si dà per intesa di quello che accade in Oriente. Potrei avvisarvi di rilevare da quel foglio l'inesattezza del fatto asserito, che dopo l'unione dell'Italia l'industria ed il commercio e perfino l'agricoltura sieno in regresso. Le fabbriche del Vicentino, del Biellese, della Lombardia, della Liguria, del Napoletano sono anzi in incremento, come posso leggere dai giornali italiani, dove leggo sovente anche di bonificazioni, prosciugamenti e nuovi terreni dati alla coltivazione. Sebbene io manchi da molto tempo dall'Italia meridionale, dove feci qualche scorsa in altri tempi, non posso persuadermi che l'accensuazione dei terreni della Sicilia e la vendita dei beni demaniali nel mezzogiorno, la costruzione delle strade ferrate e provinciali e comunali progredite negli ultimi anni colà, non abbiano prodotto un grande incremento nella agricoltura. Le statistiche della navigazione e del commercio, ch'io trovo in recenti pubblicazioni, non mi possono persuadere che anzi non ci sia un maggior movimento commerciale coll'estero in Italia; senza calcolare che deve essersi di molto accresciuto quello dell'interno, dopo che vennero tolte le barriere doganali, e che si costruirono parecchie [illegible] chilometri di strade ferrate. Non mi pare giusto bisogna ammettere che le abitudini dell'ozio ci sieno, pur troppo, nella classe agiata. Ed io credo, che se, come tanti operai passano le Alpi, penetrassero nella valle danubiana in maggior numero negozianti italiani istrutti ed onesti, ed assecondati da un naviglio proprio più numeroso dell'attuale, saprebbero appropriarsi certi rami di commercio, e trafficare per conto degli industriali continentali tedeschi lungo tutte le coste del Mediterraneo, ed in Oriente ed anche in America, persuaderebbero anche il giornale tedesco di Trieste, che gli Italiani non sono poi quelli che oltralpe si reputano, esagerando per proprio conto le critiche cui essi medesimi per correggersi dei loro difetti, si fanno. Io credo che negli ultimi anni, sia andato crescendo il traffico tra l'Italia e l'Impero austriaco, e lo posso desumere dallo stesso giornale; come posso desumervi, che una grande attività marittima e commerciale si va svolgendo a Palermo. Di più vi faccio notare in quel foglio un altro fatto; cui io e forse voi medesimi avrete ignorato.

Vi leggo: « L'esportazione austro-ungherese per la Sicilia si volge sempre più per la via di Genova, attrattavi da tenui noli. Secondo i conti di spese de' negozianti di Palermo, le spedizioni da Vienna a quella piazza per Genova vi giungono con spese di nolo, (tutto compreso, di 10 lire al centinaio, mentre da Parigi vi giungono con 12, 15 e più. »

Da questa notizia io faccio le seguenti deduzioni:

1.° Che Genova sa e può entrare come mediatrice del traffico austriaco, divenendo così di vantaggio all'industria austriaca.

2.° Che questa mediazione potrà essere fatta sempre più, non soltanto per la Sicilia, ma per tutto l'Oriente e per l'America, accrescendo il naviglio italiano, lo spirito intraprendente, l'onestà, la forza dei capitali mediante l'associazione degli Italiani.

3.° Che il traffico marittimo dei porti italiani può apportare un movimento maggiore alle strade ferrate italiane, e che questo traffico diminuirà quindi i pesi delle finanze italiane per guarentigia alle strade.

4.° Che questo traffico sarebbe immensamente giovato dalla strada rudolfiana, che apporterebbe alle linee Udine-Venezia-Brindisi, Udine-Bologna-Livorno, Udine-Milano-Genova i prodotti industriali della Prussia, della Sassonia, della Boemia, dell'Austria, della Stiria, della Carinzia ecc., per questo traffico marittimo.

5.° Che hanno quindi ragione gli avversarii dell'Italia di volere una strada *tutta sul territorio austriaco*, e non quella che apporta alle strade ed ai porti dell'Italia, ai suoi negozianti e naviganti una parte di questo commercio.

6.° Che avevano ragione gl'industriali dell'Austria ed i fondatori della Rudolfiana di desiderare quella strada, che per essi giovasse del pari a recarsi per la più breve al mare tanto per Trieste, come per Venezia, per Ancona, per Brindisi, per Livorno, per Genova, per Palermo, dove trovano negozianti, che possono accrescere anche in paesi lontani lo spaccio dei prodotti delle loro fabbriche.

E poichè vi ho parlato della Rudolfiana, vi noto due altri fatti; cioè che nell'accennato giornale tedesco leggo da qualche tempo frequenti articoli ed accenni alla strada suddetta. Ci sono nuovi reclami della Camera di Commercio e del Municipio di Trieste perchè la strada si faccia presto; lagni che non essendo fatta, la Compagnia francese della Sübahahn e dell'Alta Italia faccia un monopolio e danneggi così grandemente la piazza di Trieste, che non può sostenere la concorrenza altrui; previsioni che la strada detta del Predil, per quanto presto si costruisca, e per quanto si vogliano sciupare molti e molti milioni a costruirla, non sarà costruita prima di molti anni; da ultimo una rimostranza della Camera di Commercio della Carinzia, perchè la strada non si spinga almeno tosto da *Villacco a Tarvis*. *) È evidente di ciò che i Carinziani, come tutti gl'industriali dell'Austria, primi promotori di questa strada (non capita punto a Venezia ed a Firenze, ad onta degli sforzi della vostra provincia, e dei voti ripetuti del Congresso delle vostre Camere di Commercio) sono del parere che, una volta giunta a Tarvis quella strada dovrà prendere la valle per [illegible] il traffico fra l'interno della [illegible] e se ve ne ho parlato, ciò avviene, perchè mi raccomandaste di tenervi al corrente dei fatti economici dei vostri vicini.

Vi aggiungo qui, che la notizia da Palermo da me indicatavi proviene, come tante altre, di tanti altri paesi pubblicate nei giornali di qui, dai Consolati. A me sembra utile che queste notizie provocate dai Consolati sieno pubblicate nei giornali delle piazze marittime: e il Visconti-Venosta lo abbia per inteso.

Ed un altro buon esempio può offrirgli la Conferenza per la riforma consolare tenuta da ultimo in Austria. Dai protocolli di quella consulta potrà vedere molte cose, tra cui che si cerca di togliere i Consolati onorarii, e di porre delle brave persone molto bene istruite da per tutto dove vi sono interessi importanti e da venire sempre più svolgendoli. Si vogliono insomma uomini, i quali sappiano non soltanto giovare agli interessi esistenti, ma altresì consigliare i modi di aprire nuove vie ai traffici nazionali.

*) Non ci era sfuggita nella *Triester Zeitung* la istanza della Camera di Commercio della Carinzia, alla quale allude qui il nostro amico. Anzi nel prossimo numero pubblicheremo l'estratto che ne dà il foglio tedesco che si pubblica a Trieste. *(Nota della Redaz.)*

Cose di Roma

Le cose del Concilio procedono cheto-cheto, a detta anche di coloro i quali parlano sempre di focose dispute, di partiti che si arrovellano, e degli stenti del presidente che neppure con le scampanellate riesce a mantenere la calma e l'ordine. Si è trovato modo di rendere inutili gli sforzi di quei dugento prelati circa, i quali fino ad ora signoreggiarono cogli eloquenti discorsi l'aula conciliare. È stata fatta una modificazione al regolamento interno, la cui somma consiste nel fare abilità alla docile maggioranza di domandar la chiusura, ma senza dire; ai voti, ai voti, come si pratica nei Parlamenti secolareschi. La chiusura vale divieto di discorrere; quandanche pel rispetto verso i padri ai quali è tolta la parola, rimanga riserbato per alcune tornate la facoltà di scrivere le considerazioni che avrebbero fatte a voce, deponendo sul banco presidenziale lo scritto che niuno leggerà. Si capisce che in questo modo di procedere si nasconde il dispetto che la riverente maggioranza nutre verso i padri confratelli i quali avendo il capo ancor essi, non si curano delle imbeccate dei Gesuiti nè del loro giudicatorio. Se pertanto con le aggiunte al regolamento si è riescito a troncare le lunghissime dicerie dei prelati ungheresi, non si è fatta in Concilio opera di conciliazione. Le mal calate ire saranno rese manifestissime allora quando vedrassi che i prelati dell'opposizione partiranno in frotte dando l'addio al Vaticano, e la maggior parte di essi, tornati in patria, diranno: fummo a Roma e vi bruciammo gli alloggiamenti. Ma se quei che pensano col proprio cervello se ne vanno, risolutissimi di non tornare, coloro che restano, i gesuitanti, correranno da padroni il campo conciliare, bandiranno canoni non mai uditi, sanciranno non pure l'infallibilità del Papa, ma anche la sua divinità.

Le opinioni partigiane professate dalla maggioranza dei padri del Concilio, scendendo al basso clero s'implebeiano (mi si passi il neologismo) e danno cagione di risentite dispute, e di declamazioni incivili. Mi fu narrato un aneddoto di osteria che vi riferisco tal quale. Due preti tedeschi beendo a gargalla e fumando, discorrevano focosamente delle cose del Concilio, delle usurpazioni sofferte dal Papa ne' suoi domini, di Roma che non gli potrà esser mai tolta, se non vuolsi vedere un finimondo. Tre giovani di provincia, studenti, stavano in crocchio accanto, e di quando in quando rideva assai colui che era più vicino ai preti.

Uno di questi preti, che saranno certamente teologi, prendendosi a male una risata dello studente insolente, [illegible] ch'era un che stavano a Roma per onore del Papato. Lo studente, rispondendogli qualche cosa, non a modo di scusa, il prete proseguì ad ingiuriarlo, dicendogli italiano settario, nemico della Chiesa, contrario all'infallibilità del Papa, indegno dell'onore che fa a Roma ed ai romani il fiore dei teologi di tutta la cristianità. Gli astanti ebbero una gran festa dei preti tedeschi e fecero le grasse risa della diceria fatta in lingua mezzo italiana e mezzo barbara; ma quando si vide che il prete più arrabbiato minacciava di far mettere in prigione lo studente, il padrone lo consigliò di andarsene con Dio, lasciando il prete forsennato. Il consiglio fu accettato ed eseguito, perchè un prete qualunque, specialmente se è di quegli stranieri che sono tuttavia romani, quantunque venuti ieri, secondo la cabala antonelliana, se dice ai birri: pigliate il tale e menatelo in carcere, i birri gli obbediscono come obbedirebbero al mandato di un tribunale. Vi ho narrato questo fatto per farvi conoscere quanto gli stranieri la fanno qua da padroni e quanto i romani debbano aver giudizio per non aver guai; la qual cosa vi spiegherà pure com'è che il nostro popolo fa tanto uso del coltello: il mal governo produce le pessime costumanze. (Carteggio romano dell'*Opinione*).

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Credo di potere annunciare che l'on. Sella nella sua esposizione finanziaria darà soddisfacenti notizie della tassa sul macinato con citazione delle cifre della riscossione in questi due primi mesi dell'anno. Nullameno l'applicazione della tassa stessa presenta ancora molte differenze tra le une e le altre provincie del regno.

Appena riaperto il Parlamento, una grave discussione vi sarà provocata dal ministro dei lavori pubblici sul tema delle ferrovie. Le Meridionali, a quanto mi dicono, sono gravemente danneggiate dal ritardo della approvazione delle famose convenzioni stipulate ancora dal Cantelli, ed una decisione è altrettanto urgente quanto indispensabile.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Sappiamo che la Commissione nominata dal ministro d'agricoltura industrie e commercio per riformare la legge sui diritti d'autore, ha già compiuto i suoi lavori, e che fra breve sarà pubblicata la relazione sugli studi fatti.

Da quanto ci fu dato di sapere, risulterebbe che la legge del 1865 è quasi integralmente mantenuta, e la Commissione non avrebbe quindi che introdotto piccole modificazioni.

— Sulla presenza in Firenze dell'ex ministro delle finanze di Prussia Von der Neydt sono corse nei crocchi politici delle voci circa a missioni più o meno interessanti l'attuale situazione politica europea, e su torbidi più o meno possibili fra la Francia e la Prussia.

A noi risulta che l'ex-ministro prussiano non sia in Firenze che per mero suo diporto, tanto è vero che fin qui non ha avuto alcun colloquio con Lanza, nè col nostro ministro degli esteri, e si limita a visitare le nostre gallerie e i principali monumenti della città.

— Si dice che il ministro d'agricoltura e commercio stia lavorando alacremente per essere in grado di presentare alla Camera, appena riunita, il nuovo Codice di commercio.

Sembra che il punto principale preso di mira dall'on. Castagnola, nel nuovo codice, sia d'impedire che i vascelli mercantili, col pretesto di avarie non vere, defraudino gli armatori.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

L'imperatore ha avuto negli scorsi giorni frequenti colloqui con monsignor Chigi, nunzio apostolico. Si sarebbe trattato delle pretese suscitate dai ventun canoni del Sillabo messi in luce, con tanto dispetto della Corte di Roma, dalla *Gazzetta d'Augusta*.

Rouher torna in favore alle Tuileries. L'altro giorno pranzò a Corte, e quasi tutti i giorni vede l'imperatore. Egli non mira ad altro che a spingere il ministero verso la destra e il centro destro, per distaccarlo da tutti quelli elementi che gli sembrano sospetti.

Il sig. Ollivier non si trova più in buoni termini col signor Chevreau, nuovo prefetto della Senna. Il ministro della giustizia lo ha vivamente biasimato di avere speso oltre a 100,000 franchi pel ballo dell'Hôtel de Ville, osservando non esser questo il miglior modo per rimediare agli sperperi del signor Haussmann.

— Si ha da Parigi:

Il progetto di legge del sig. Keratry relativo alla riorganizzazione dell'esercito ha ricevuta ottima accoglienza sui banchi della sinistra e del centro. La soppressione della surrogazione militare ha sollevato, è vero, qualche mormorio: i democratici non sono numerosi alla Camera. La creazione di una milizia

---

lunga in due anni questi due scopi possono raggiungersi, (ed indi l'utile per gli azionisti non si farà molto aspettare.

Il Direttore dello stabilimento converrà saperlo scegliere fra i migliori allievi di qualche rinomato industriale e pagarlo in modo ch'esso sia animato a far l'interesse della società e non tentato a transigere colle garanzie morali che dovrà offrire. D'altronde la sorveglianza perenne della commissione, scelta alternativamente fra le persone più competenti, impedirà qualunque abuso assicurando nello stesso tempo l'andamento perfetto dell'opificio.

In ogni caso, anche quando ne sortissero maggiori passività agli azionisti, non si dovrebbe transigere colla perfezione del lavoro poichè è lì che stà la prosperità avvenire dello stabilimento. Esso non potrà farsi credito che allorquando i suoi prodotti verranno ricercati a preferenza di molti altri e per tal modo s'arriverà, come molti primarii industriali nazionali ed esteri, a dettar legge al consumo.

Ci si abbietterà che due anni non possono portarci ad un tal punto e che volendo incominciare dalla formazione delle operaje per dar assetto ad uno stabilimento modello, il tempo necessario ci porterebbe a squilibrare le forze della società ed a farla morire di consunzione. Ma ciò potrebbe temersi soltanto nel caso non si potesse far calcolo sul concorso di ognuno al bene di tutti. L'apatia sola è a temersi e siamo ben lungi dal supporre ch'essa s'infiltri in un'impresa non solo utile ma necessaria al benessere della Provincia ed alla dignità del commercio.

D'altronde si batterà la gran cassa e questa volta non colla ciarlataneria di chi spaccia a caro prezzo oggetti di nessun valore, ma colla coscienza di far cosa utile al proprio paese e dare ciò che si promette.

Un'organizzazione perfetta potrà permettere degli accordi fra filandieri negozianti e commissionarii e questi ultimi s'incaricheranno nel loro interesse di credito in breve tempo ai prodotti d'un setificio in cui essi stessi metteranno delle sete in lavoro. Si stabiliranno le comunicazioni dirette colla fabbrica e così in parte ci emanciperemo dalle piazze intermediarie facendo nostro il guadagno che finora dobbiamo dar loro.

La formazione delle operaje non è poi cosa tanto difficile come alcuni vorrebbero supporre, specialmente in paesi come il nostro. In buona parte della provincia le donne son famigliari col lavoro della seta e non si tratterebbe che di perdere un po' di tempo per far loro prender a mano l'incannatajo e la straccanatoja. Per la binatoja si sceglierebbero le più provette. S'istituiranno anche le bambine in pochissimo tempo avendo cura di scegliere buone maestre. È indubitato che la classe contadina od artigiana d'un paese s'affretterà ad istituire in un utile mestiere le proprie figliuolette piuttosto che lasciarle andare a zonzo tutto il santo giorno oziando e contraendo fin dall'infanzia abitudini pericolose. Non lo si fa forse a Venzone? Perchè non si farebbe in un'altro sito? Ecco un mezzo potentissimo a parer nostro per distruggere quella piaga sociale che ogni giorno lamentiamo, l'accattonaggio.

Impariamo a veder meno difficoltà nelle cose e acquisteremo una legittima persuasione nelle nostre forze. Non dimentichiamoci di quel proverbio che per risuonarci troppo spesso le orecchie non ha ormai per noi nessun valore. Volere è potere. Vogliamo dunque, vogliamo bene e potremo indubbiamente. Guardiamoci un po' attorno e domandiamoci come si son formate in altri paesi le industrie le più fiorenti. Colà la volontà d'un solo ha sovente superati tutti gli ostacoli. Nè è a dire che questo uomo coraggioso abbia avuti mezzi rilevanti, no, che anzi i primi industriali sortirono dal nulla o giuocarono su di un dado tutta una modesta fortuna. Sfidiamo chiunque a provarci che i tentativi sensati di questi eroi dell'industria sieno una volta rimasti senza risultato, mentre conveniamo che molti, per essersi messi a far cosa che non s'attagliava alla loro intelligenza, ne subirono le tristi conseguenze. Perchè quindi una società non potrà far ciò a cui riuscirono le forze perseveranti d'un'individuo? Noi abbiamo molte analogie coi Lombardi e coi Piemontesi ed è vergogna il restar che facciamo tanto indietro a loro. Muoviamoci quindi un pochino e non avremo certo a lagnarci d'aver distratto una frazione del nostro capitale in un'impresa decorosa ed utile.

È probabilissimo che i risultati abbiano a spinger altri all'imitazione; e non sarebbe egli bello poter dire da qui a venti o trent'anni che nemmeno un filo di nostre Greggie sorte dalla nostra provincia? Non sarebbe egli anche probabile che, una volta sulla strada, passassimo dall'industria dei filatoj a quella della tessitura e ci emancipassimo per tal modo poco a poco dall'estero? La Lombardia ed il Piemonte già s'avviarono per quel cammino e molte stoffe di seta che vorrebbero figurare ritirate da Parigi o Lione son di fabbrica nazionale. Como ha compreso che solo i vecchi sistemi avean rovinata la sua fabbricazione ed ora ha formata una società per azioni destinata a metter in moto per suo conto cento telaj meccanici. Anche là le azioni saranno di lire 500 cadauna rappresentanti un capitale di lire 500 mila.

Gettando là quattro parole su quest'argomento abbiamo sollevato un peso che da vario tempo gravava la nostra coscienza. S'esse varranno soltanto a far riflettere alcuni autorevoli nostri concittadini sarà sempre un sassolino portato all'edificio della prosperità del paese. Speriamo almeno che nessuno raccoglierà la pietra per gettarcela dietro.

G. L.

algerina, per surrogare il nostro esercito di occupazione, sarebbe un eccellente provvedimento per la nostra colonia o per il nostro bilancio.

— Nella seduta del 18 corrente venne dal Ministero presentato un progetto di *senatus-consulto*, col quale si abolisce l'art. 57 della Costituzione, con cui era disposto che i sindaci fossero nominati dal potere esecutivo, e potessero essere scelti fuori del Consiglio comunale.

Il Ministero si riserva poi di proporre intorno alla nomina dei sindaci quel sistema che gli parrà migliore.

—

Inghilterra. La Camera dei Comuni adottò in seconda lettura un progetto di legge inteso ad autorizzare il matrimonio fra cognato e sorella di una defunta.

— Il corrispondente del *Daily Telegraph* scrive da Dublino che in generale l'impressione intorno al progetto di legge per la sistemazione dei terreni in Irlanda, presentato dal governo, è favorevole; che si potranno aspettare scoppi d'indegnazione dai fanatici, ma che le classi medie e i campagnuoli saranno generalmente contenti.

Fra i giornali irlandesi, l'*Evening Mail*, usualmente contrarissimo al signor Gladstone, non nega la moderazione del progetto, sebbene ne derida alcuni provvedimenti.

Il *Daily Express* riserva la sua opinione.

L'*I ish Times* è alquanto ambiguo nei suoi commenti.

Il *Saunders's Newes Letters* crede che il progetto è bello e comprensivo, ma non è egualmente certo se riuscirà in pratica.

I giornali liberali sono molto reticenti. Il *Freeman's Journal* fa un elogio delle cognizioni del signor Gladstone relativamente alle cose d'Irlanda, ma evita di pronunziarsi intorno alla sufficienza del progetto presentato.

L'*Evening Post* sembra dichiararsi favorevole, sebbene non lo faccia in modo veramente deciso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 22 Febbraio 1870

N. 543. In relazione alla deliberazione del giorno 24 gennaio p. p. N. 267 venne pregato il R. Prefetto a convocare in via straordinaria il Consiglio provinciale nel giorno di sabbato 12 marzo p. v. alle ore 11 ant. per discutere e deliberare sopra alcuni affari urgenti L'elenco degli affari verrà quanto prima pubblicato e diramato.

N. 538. Si è disposta l'esazione della somma di L. 70,000 investita in Buoni del R. Tesoro, giusta la deliberazione 13 luglio 1869 N. 2167, unitamente agli interessi depurati dall'imposta di ricchezza mobile, liquidati in L. 1861:86.

In pari tempo avendosi in Cassa fondi sufficienti per soddisfare gli impegni di vicina scadenza, la Deputazione deliberò di reinvestire la somma di L 70,000 nell'acquisto di sette Buoni del R. Tesoro, ciascuno di L. 10,000 colla scadenza a sette mesi fruttanti l'annuo interesse nella ragione del 5 per cento.

N. 473. La ditta sociale Schilleo-Moretti presentò una petizione al Tribunale di Udine contro la Provincia in punto pagamento di L. 182,578:67 per soddisfacimento di danni emersi e lucri cessati in causa della risoluzione del contratto d'appalto 16 giugno 1865 relativo alla fornitura di quanto concerneva l'acquartieramento militare.

L'incarico di difendere la Provincia contro tale domanda venne affidato all'onorev. avv. D.r Paolo Billia.

N. 534. In relazione all'antecedente deliberazione 14 febbraio p. p. N. 470, la Deputazione provinciale assegnò all'Ingegnere Provinciale sig. Rinaldi un fondo di scorta di L. 250 per le spese di segnali e canneggiatori che si rendono indispensabili onde effettuare gli studj e le rilevazioni tecniche per la concretazione delle opere idrauliche di urgente difesa delle sponde destra e sinistra del Tagliamento, e per formare i Consorzj che dovranno concorrere nella spesa.

N. 412. Venne disposto il pagamento di L. 404.45 a favore del sig. Leonarduzzi Don Antonio quale amministratore della sostanza abbandonata dal fu Giuseppe Leonarduzzi in causa saldo della pigione pei locali che servirono ad uso di Caserma dei R. Carabinieri in Faedis per l'epoca a tutto 14 febbraio a. c.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 60 affari, dei quali N. 18 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 25 in affari di tutela dei Comuni; N. 12 in affari interessanti le opere pie; N. 3 in oggetti riguardanti operazioni elettorali; N. 2 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario Capo
Merlo.

—

N. 5418 - 2113 Rag.

La R. Intendenza delle Finanze.

DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISA

che in forza del Reale Decreto 13 corrente, col 28 di questo mese andranno fuori di corso le *Marche da Bollo* per atti civili ora in uso, venendo ad essere sostituite col primo del successivo mese di marzo da altre di nuova edizione.

Entro i primi 15 giorni del ridetto marzo sarà ammesso il cambio delle Marche fuori d'uso, di cui si trovassero in possesso i privati, i quali a tale effetto dovranno dichiarare presso quale rivenditore o postaro abbiano fatto l'acquisto delle marche stesse e giustificare che la qualità e quantità di quelle di cui si trovano in possesso, era richiesta e proporzionata all'importanza dei loro affari.

La domanda pel cambio dovrà venir fatta all'Intendenza con apposita Istanza munita di competente marca da bollo, ed il cambio verrà eseguito dal locale Ufficio di Commisurazione, dietro la ottenutane espressa autorizzazione.

Scaduto il termine sopra stabilito, non saranno ammesse altre domande per cambio delle Marche fuori d'uso.

Alle nuove Marche sono applicabili le disposizioni già in vigore sia rispetto all'uso che alla vendita.

Udine, 22 febbraio 1870.

L'Intendente
FRANCESCO TAINI

—

Atto di ringraziamento. Coll'offrire liberalmente agli indigenti fanciulli raccolti nel nostro Asilo di Carità le medicine che loro di sovente abbisognano, il generoso Farmacista sig. Giovanni Pontotti si è procacciato un titolo di riconoscenza non solo verso quegli innocenti, ma anco verso tutti coloro che fanno degna stima di quelle pietose opere che concorrono a giovare la salute del popolo.

Egli è perciò che il sottoscritto qual tutore dell'igiene di questi tapini, crede soddisfare un sentito dovere col far manifesto questo atto liberale dell'egregio sig. Pontotti, onde gli siano rese le meritate lodi, e lo assicura della gratitudine sua e di quella del povero Istituto da lui beneficato.

L'Ispettore igenico dell'Asilo di Carità
G. ZAMBELLI

—

Teatro Minerva. Nei primi giorni della ventura quaresima avranno luogo al Teatro Minerva due rappresentazioni della rinomata Compagnia di Arabi della tribù Beni-Zouz-Zouz composta di 40 persone. La Compagnia tanto applaudita ultimamente a Trieste, si distingue per gli esercizi di agilità, di destrezza, di forza, e di equilibrio, per le *fantasie* arabe e per balli africani che rendono interessanti gli spettacoli offerti da essa. A suo tempo daremo il programma delle rappresentazioni annunciate.

—

Festa da ballo. Questa sera alle ore 9 1/2 incomincierà il secondo ballo dell'Istituto filodrammatico.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 23 Febbrajo.

(K) La politica langue: i giornali si saccheggiano fraternamente l'un l'altro e i *fatti diversi* sono ora più che mai benemeriti delle pubblicazioni periodiche.

In questa scarsità di notizie, si ritorna su quello che è già stato detto e ridetto e si tenta di scoprire qualche cosa di nuovo in ciò che è già stato investigato con tutto il possibile scrupolo.

L'operazione progettata dal Sella figura tra gli argomenti sui quali di preferenza il giornalismo ritorna e adesso s'incomincia a far credere che le notizie date su di essa prima di tutti dall'*Opinione*, siano molto inesatte e le abbiano dato un carattere che in realtà non avrebbe.

Stimo ozioso l'entrare in una tale questione, perchè il progetto del Sella non solo non fu concretato in un atto preciso e di carattere pienamente determinato, ma si aggira ancora nelle regioni vaporose del possibile e dell'eventuale.

Se fossi un filosofo, direi che il progetto del Sella è ancora *in potenza*; e capite bene che quando si tratterà di metterlo *in atto*, si potranno accogliere delle modificazioni tali da mutarne radicalmente il carattere.

Non ha alcun fondamento la voce che si tengono attualmente a Firenze delle riunioni di deputati di destra e tanto meno che in esse si abbia deciso di fare opposizione ai progetti del ministero.

Il numero dei deputati presenti a Firenze non è tale da render possibili le pretese adunanze; e in quanto all'opposizione che si avrebbe deliberata contro i progetti del ministero, si fa troppo torto alla destra attribuendole il divisamento di combattere quello che ancora non ha potuto conoscere.

E qui la corrispondenza deve necessariamente finire, per molte e molte ragioni, ma principalmente per quella che i fatti, ai quali soltanto è mio sistema di rivolgere la vostra attenzione, brillano per la loro assenza completa. Non sarebbe che la cronaca della nostra città quella in cui poter attingere qualche novella; ma so chi le cose locali v'interessano poco, e vi do pienamente ragione e depongo per oggi la penna.

—

— Il *Cittadino* reca il seguente telegramma particolare.

Monaco 22 febbraio. La crisi ministeriale continua. Pare che il conte Pergler di Perglas non possa accordarsi sul programma degli altri ministri.

Dicesi che non riuscendo il conte di Perglas, il re richiamerebbe Hohenlohe.

Oggi incominciarono le elezioni suppletorie dei deputati di Monaco. Si assicura che il partito progressista riuscirà vincitore.

— L'*Osservatore Triestino* ha per telegrafo da Parigi, 23 febbraio. Nella seduta di ieri del Corpo Legislativo, dopo le spiegazioni del ministro Daru, Giulio Favre disse ch'egli si rallegra col ministro per il suo discorso liberale. Tuttavia (*soggiunse*) noi abbiamo ancora un potere governativo personale; un Senatusconsulto può ritogliere quanto fu dato.— L'ordine del giorno motivato, proposto dal centro destro e dal centro sinistro, il quale contiene un voto di fiducia al ministero, fu approvato con 236 voti contro 18.

Furono rimessi in libertà 119 individui arrestati in occasione delle ultime turbolenze.

—È noto, scrive la *Patrie*, che in seguito al conflitto del 1867, era stato deciso da una convenzione europea che la fortezza di Lussemburgo sarebbe smantellata. I lavori necessari ad ottenere simile risultato, cominciarono subito dopo la partenza della guarnigione prussiana, e si proseguirono quindi con lentezza, ma senza remora. Oggidì, tutta la parte che dal nord-ovest va al sud-ovest è interamente livellata ed in breve a quella città saranno restituiti vasti spazi di terreno. Detta restituzione avrà luogo fra qualche giorno, allorchè i commissari delle potenze avranno constatato lo stato delle cose e steso l'opportuno processo verbale.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 febbraio

Parigi, 23. Don Carlos viaggiando con passaporto austriaco arrivò jeri a Lione dove incontrossi coll'ex duca di Modena proveniente di Roma, che gli rimise fondi considerevoli per preparare la rivoluzione in Ispagna. Le Autorità francesi a nome del Governo espressero il desiderio di vederlo soggiornare in una città del Nord della Francia, se non preferiva andare all'estero. Don Carlos adottò l'ultimo partito e fu scortato alla frontiera. Credesi sia giunto nella sera stessa a Ginevra. Era accompagnato da alcune notabilità carliste che poi dispersero.

Il *Gaulois* smentisce la voce che il Governo spagnuolo sia risoluto di far un colpo di stato e di proclamare Montpensier.

Nuova York, 23. Dicesi che il Senato opponga si vigorosamente all'aumento della carta monetata votato dalla Camera dei Rappresentanti.

Madrid, 23. Ebbe luogo una dimostrazione pacifica composta di parecchie migliaja di operai che chiedevano lavoro al ministro dei Lavori Pubblici. Domani terrassi di nuovo un *meeting*.

(Seduta delle Cortes). Canovas presentò una petizione di 9000 cubani spagnuoli che chiedono che il Governo aggiorni la discussione della costituzione di Portoricco. Dopo viva discussione aggiornasi per tre giorni.

Vienna. 23 Il ministro degli Stati Uniti, ha dato un pranzo di commemorazione della nascita di Washington. Intervennero il presidente del Consiglio e tutti i capi delle Legazioni.

Parigi, 23, Assicurasi che Leboeuf abbia trasmesso al Consiglio di Stato il progetto che fissa a 90 mila in luogo di 100 mila il contingente pel 1870.

Il *Peuple français* dice che il Consiglio Municipale ha approvato oggi ad unanimità il prestito di 250 milioni proposto dal prefetto.

Vienna, 23. Cambio: Londra 124 15.

Parigi 23. (*Corpo Legislativo*) Chevandier dichiara che le interpellanze sulle candidature officiali gli sembrano inopportune. Il ministero non è responsabile delle elezioni generali. Esso accetta soltanto la responsabilità delle elezioni fatte dopo il 2 gennajo, pelle quali raccomandò la neutralità assoluta.

Piccard domanda che il Governo dichiari formalmente di rinunziare al principio delle candidature officiali.

Dumiral sostiene che il Governo deve avere il diritto di conoscere le sue preferenze.

Piccard domanda una risposta categorica.

Chevandier dichiara che il governo parlamentare implica l'abbandono delle candidature officiali, ma il governo non intende di rinunciare al diritto di far conoscere i suoi amici e nemici.

Grevis dice che non esiste alcuna differenza tra candidature officiali e candidature raccomandate. Contesta assolutamente al governo il diritto d'intervenire nelle elezioni.

Ollivier dice che il Governo serberà nell'elezioni assoluta neutralità, ma farà conoscere le sue speranze. Soggiunge che bisogna disperare del suffragio universale se ciò le potesse falsare. Termina dicendo che quello è governo durevole che luogi dal sostenere i suoi amici è sostenuto da essi. (*Applausi*).

Dugne de Fauconner dice che tutti i governi, compreso quello del 1848, sostennero i propri candidati. Legge una circolare di Favre, ed altri documenti in prova della sua asserzione. (*Tumulti*).

Parlano Grevy ed Arago.

La discussione continuerà domani.

—

Notizie di Borsa

PARIGI	22	23
Rendita francese 3 0/0	73.85	74.05
» italiana 5 0/0	55.85	56.02
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	496.—	493.—
Obbligazioni »	246.—	246.—
Ferrovie Romane	46.75	46.75
Obbligazioni »	125.—	124.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.25	168.50
Cambio sull' Italia	3.1/4	3. 1/4
Credito mobiliare francese	202.—	202.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	447.—	448.—
Azioni	668.—	660.—

LONDRA	22	23
Consolidati inglesi	92 5/8	92. 5/8

FIRENZE, 23 febbrajo

Rend. lett. 57.62, denaro 57.90; —; Oro lett. 20.66, den. 20.06 Londra, lett. (3 mesi) 25.90; den. 25.88; Francia lett. (a vista) 103 60; den. 103.55; Tabacchi 461.—; 460.— —.—; Prestito naz. 84.20 a 84.10; marzo 85.15; Azioni Tabacchi 676.— 1675.50 Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2250.

TRIESTE, 23 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	Val. austriaca a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.50	91.80
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1/2	103.—	103.75
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103 35	103.50
Berlino	100 talleri	4 1/2	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.10
Francia	100 franchi	2 1/2	49.25	49.35
Italia	100 lire	5	47.10	47.25
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 3/4 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 5

VIENNA	22	23 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.—	61.85
detto inte di maggio nov. »	61.—	61 85
Prestito Nazionale »	70.85	70.80
» 1860 »	96.—	96.50
Azioni della Banca Naz. »	726.—	726.—
» del cr. a f. 200 austr. »	266.50	268.70
Londra per 10 lire sterl. »	124 10	124.20
Argento »	121.35	121.35
Zecchini imp. »	5.83	5.84
Da 20 franchi »	9.90.—	9 90 1/2

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 24 febbrajo.

		da		ad
Frumento	it. l.	12.50	ad it. l.	13.35
Granoturco	»	5.75	»	6.40
Segala	»	7.25	»	7.40
Avena al stajo in Città	l.	8.25	l.	8 35
Spelta	»	—.—	»	15.65
Orzo pilato	»	—.—	»	18.—
» da pilare	»	—.—	»	9.30
Saraceno	»	—.—	»	5.30
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	8.75
Lupini	»	—.—	»	5.75
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.10	»	9.90
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	13.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Comunicato

Il sottoscritto offre la somma di Italiane L. 10,000 dico diecimille, che sarà pronto a pagare a chi quind'innanzi offrisse sicuri dati alla scoperta dell'autore o autori dell'assissinio commesso contro il compianto suo genitore.

Maniago, 20 febbraio 1870.

ENRICO fu GIO. BATTA MEZ.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 127 — 2

Municipio di Porpetto

AVVISO DI CONCORSO

A tutto maggio p. v. è aperto il concorso pel conferimento di una Farmacia in questo Comune, autorizzata con Decreto Prefettizio 16 gennaio p. p. n. 26798.

Gli aspiranti insinueranno a questo Monicipio le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma, *b*) Decreto di autorizzazione all' eserciaio Farmacentico, *c*) Fede di nascita, *d*) Certificato di buoni costumi, *e*) Attestati comprovanti i servigi eventualmente prestati in altre Farmacie.

Dall' ufficio Municipale
Porpetto, 17 febbraio 1870.

Il Sindaco
GIROLAMO D.R LUZZATTI

ATTI GIUDIZIARII

N. 805 — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza 28 ottobre p. p. n. 9857 di Antonio Volpe cessionario del D.r Andrea Scala contro Elena Scala e creditori iscritti si terrà presso questo Tribunale alla Commissione n. 33 nei giorni 21 e 31 marzo e 6 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta delle realità descritte nell' Editto al n. 10790 pubblicato in questo Giornale nel 1868 sotto i n. 289, 291, 292 sotto le condizioni dello stesso, modificata quella al n. IV nel senso che il deposito debba essere verificato presso la Banca del Popolo succursale d' Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 febbraio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 470 — 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 15 gennaio 1870 n. 183 di Giovanni Franz fu Andrea di Moggio contro Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo di Chiusa Forte e creditori iscritti, avrà luogo nei locali di residenza di questa Pretura nei giorni 14, 21, e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte ale seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni offerente, meno l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire le spese giudiziali ed i creditori iscritti.
4. Il deliberatario, eccettuati l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 14 dalla delibera effettuare il deposito giudiziale presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo dell' importo offerto, onde ottenere l' aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.
5. L' esecutante ed i creditori iscritti se deliberatarj saranno tenuti al deposito del prezzo di delibera se ed in quanto supererà l' importo del loro singolo credito.
6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
7. Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all' esecutante a risarcimento del danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Roveredo

1. Casa dominicale in map. di Roveredo ai n. 77 e 78 di pert. 0.42 rend. l. 7.01 stimata — it. l. 1524.61
2. Stalla fienile presso la casa in map. suddetta al n. 74 b di pert. 0.02 rend. l. 0.39 » 172.50
3. Fondo prativo in map. al n. 360 di pert. 0.02 rend. l. 0.05 stimato » 11.37
4. Fondo zappativo e zona prativa al n. 136 di pert. 0.34 rend. l. 0.96 » 191.29
5. Fondo zappativo con zone prative al n. 112 di pert. 0.23 rend. l. 0.40 » 67.51
6. Fondo prativo al n. 141 di pert. 1.08 r. l. 2.52 » 148.70
7. Fondo prativo con stalla e fenile coperto di coppi ai n. 394, 395 e 406 di pert. 13.13 rend. l. 2.88 » 752.64
8. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 9, 10, 11, 12 13, 14 e 102 di pert. 27.70 rend. l. 14.48 » 1975.25
9. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 368, 369, 202 203 di pert. 4.19 rend. 3.79 » 385.91
10. Casa con piazzale al n. 213 di pert. 0.15 rend. l. 0.99 » 360.40
11. Due luoghi terreni con fondo prativo a tergo ai n. 324 e 335 di pert. 0.80 r. l. 1.84 » 106.30
12. Stalla con fondo prativo al n. 323 di pert. 0.04 rend. l. 0.36 » 63.—
13. Fondo prativo e sasso ai n. 224 e 225 di pert. 3.81 rend. l. 6.56 » 303.32
14. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 226, 227, 229 e 314 di pert. 3.10 r. l. 4.38 » 769.61
15. Fondo prativo con area di casa al n. 234 di pert. 0.07 rend. l. 1.80 » 25.74
16. Fondo prativo al n. 257 di pert. 1.52 rend. l. 3.36 » 182.60
17. Stabile prativo e coltivo da vanga ai n. 214, 215, 216 217 e 218 di pert. 13.71 r. l. 15.24 » 1515.25

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Chiusa e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 408 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Udine in confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago, pel credito di l. 154.31 per tassa di aprile 1869 del macinato ed accessorj di legge, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 408, di cui é libero l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Intestati alla Ditta Pittan Vincenzo Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio q.m Gio. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, Pittan Gio. Batta ed Angela fratello e sorella q.m Angelo pupilli in tutela di Fanchi Teresa loro madre, Rega Anna q.m Giuseppe proprietaria, Massaro Margherita q.m G. Batta e Fanchi Teresa madre Pittan usufruttuarie in parte.

Mappa di Maniago

N. 2148 Arat. arb. vit. pert. 9.07 rend. 18.23 — it. l. 393.97
N. 4465 Idem pert. 6.39 rend. 17.33 » 384.41
N. 5569 Prato pert. 22.50 r. 10.13 » 218.86

Valore censuario it. l. 997.24

Quota di cui si chiude la vendita:
Ottava parte spettante al debitore.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 23 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 396 — 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita di una quarta parte degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte in Maniago in confronto di Luigi di Gio. Batta Davide di Claut, pel credito di lire 352.85 ed accessorj a titolo canone sul macinato; e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 396. di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune Censuario di Claut

In Ditta Davide Angelo, Giovanni. Luigi ed Osualdo di Gio. Batta detto Stoch.

Mappa di Claut.

N. 3094 Prato boscato forte sup. 6 27 rend. 1.00 — it. l. 22.—
N. 3095 Prato sup. 3.46 rend. 0 66 » 14.52
N. 3110 Pascolo sup. 0.77 rend. 0.10 » 2.20
N. 4223 Pascolo sup. 19.15 rend. 287 » 63.14

Valore censuario it. l. 101.86

Spettante al debitore in quarta parte.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 22 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO,

Mazzoli Canc.

N. 1553 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse; che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Caffo Francesco q.m Giuseppe di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Caffo ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Mattia D.r Missio deputato curatore nella massa concorsuale, o del sostituto avvocato Giuseppe dottor Forni dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 maggio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Mason e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Per le deduzioni poi sui benefici legali compariranno le parti all' A. V. del giorno 23 marzo p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 febbraio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.